



DICASTERO PER IL SERVIZIO
DELLO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

Prot. N. 2126/2019

Messaggio di saluto
per l'inizio della *Peregrinatio* internazionale della Beata Vergine Maria di Loreto,
Patrona Universale degli aeronauti, in occasione del Giubileo Lauretano
(Aeroporto di Fiumicino, 10 dicembre 2019)

Eccellenze,

Cari Fratelli e Sorelle,

Il 24 marzo 1920, Papa Benedetto XV proclamava la Beata Vergine Maria, denominata di Loreto, Patrona presso Dio di tutti gli aeronautici (cf. AAS XII [1920], p. 175), riconoscendo una profonda devozione spontanea, nata tra quanti erano i principali “frequentatori” dei cieli a bordo degli aerei di allora, definiti “case volanti”, ovvero i piloti militari ed in particolare gli aviatori reduci della Prima Guerra Mondiale che, nel chiedere al Papa un patrono, scelsero di affidarsi a Maria.

Però la sua materna protezione si estende anche ad ogni persona che viaggia e a chi, a bordo o a terra, è responsabile della tranquillità e della sicurezza dei passeggeri. Ecco perché non è un caso che, in tantissimi aeroporti, sia presente l'immagine della Madonna di Loreto, cui si affidano i passeggeri che sostano in quei luoghi di preghiera, ma anche quanti, nelle più diverse mansioni, assicurano quotidianamente il successo dei voli e consentono ai viaggiatori di raggiungere sani e salvi le loro mete.

Papa Francesco ha concesso il Giubileo Lauretano in occasione del centenario della proclamazione della Beata Vergine Maria di Loreto, Patrona di tutti gli aeronauti. Domenica 8 dicembre, presso il Santuario della Santa Casa di Loreto, il Cardinale Segretario di Stato ha aperto la Porta Santa e inaugurato questo tempo di grazia per militari, lavoratori e passeggeri che abitano il mondo dei cieli. E' iniziata anche la *Peregrinatio* della Beata Vergine, che da Fiumicino raggiungerà oggi l'aeroporto di Buenos Aires, in Argentina, mentre altre due sue statue raggiungeranno gli aeroporti italiani e i reparti militari.

I lavoratori aeroportuali, il personale di volo e tutti i passeggeri che frequentano gli aeroporti sono dunque chiamati a vivere un tempo di pellegrinaggio, un itinerario che li riporterà “a casa”. Il cammino appartiene alla natura dell'uomo perché esprime la nostra sete di tornare a riscoprire dove sta il nostro cuore, dove si trovano le nostre vere e più profonde radici, dove tornare ad essere persone. Dal primo pellegrinare di Abramo verso una terra che il Signore gli avrebbe mostrato fino ai viaggi dei nostri giorni che si realizzano anche attraverso i voli aerei – pellegrinaggi dei tempi moderni - si nota questa incessante tensione dell'animo umano verso una meta. Ma perché il viaggio, il pellegrinaggio abbia senso è necessario che si individui un obiettivo, un fine verso cui tendere — una meta “alta”, che incoraggi ad intraprendere un percorso di scoperta del vero senso della nostra vita, a scoprire quella chiamata alla felicità che si realizza nel far felici i fratelli, che ci trasforma da passanti a pellegrini del mondo.

Etimologicamente *peregrinus* indica colui che attraversa i campi o le frontiere. Gli aerei consentono ai passeggeri di attraversare tante frontiere nel breve volgere di ciascun viaggio, ma tutta la vita dell'uomo è piena di frontiere di ogni genere, da valicare ogni giorno. Ogni giorno infatti, l'uomo è chiamato a trasformare le frontiere che lo separano dagli altri in soglie, in porte da attraversare per andare incontro al mistero dell'altro: solo così ciascuno diventa dono e ricchezza per tutta la comunità, anche nel contesto di quella pastorale degli ambienti dove l'uomo viene raggiunto nei luoghi dove lavora e opera. Il Papa lo ricordava il 10 giugno scorso ai Cappellani dell'Aviazione Civile, riuniti dal Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, nell'udienza che ci ha concesso: “Vi esorto a svolgere il vostro ministero con dedizione e passione, guardando i mille volti che vi passano davanti con il cuore di Cristo, perché ognuno possa sentire la vicinanza di Dio. Con questo sguardo, gli aeroporti diventano “porte” e “ponti” per l'incontro con Dio e con i fratelli, figli dell'unico Padre... Infatti, in questi luoghi di partenza e di arrivo, spesso si crea una specie di “zona franca”, dove la persona nell'anonimato riesce ad aprire il proprio cuore, iniziando un processo di guarigione e di ritorno alla casa del Padre, magari abbandonata da tempo per varie circostanze della vita”.

E' Maria Pellegrina che, con tutta la sua tenerezza di madre, ci accompagna prendendoci per mano e ci fa attraversare questa “zona franca” fino a varcare la soglia della Porta Santa giubilare, lo stesso Cristo Gesù: è Lui che si fa dono per noi nei sacramenti, è Lui l'unico capace di orientare la nostra vita verso la vera felicità, perché la nostra gioia sia piena, nella fede in Lui.

Maria Pellegrina ci insegna la speranza, che ci orienta verso la dimensione eterna della vita, e ci esorta a farci dono per gli altri nella carità, a trasformarci in strumento della “fantasia della misericordia” di cui parla Papa Francesco (*Misericordia et Misera*, 18).

La carità ci consente di allargare i confini del cuore, mentre la dimensione della mobilità aerea ci ricorda che "i cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento" (*Sal* 18/19,2), e ci invita ad alzare lo nostro sguardo verso il cielo, nella consapevolezza che la nostra vera destinazione è l'eternità di Dio e che l'uomo non ha soltanto una dimensione orizzontale, ma anche verticale, spirituale, trascendente, che lo richiama alla santità, alla luce dell'esempio di Maria, capace di trasformare la pienezza di vita e di fede della sua quotidianità in una straordinaria santità.

Concludo con le parole della preghiera per il Giubileo Lauretano: “O Dio, per la materna intercessione della Beata Vergine di Loreto, proteggi tutti coloro che la invocano come Celeste Patrona, perché concludano felicemente il loro viaggio fra i paesi e i popoli del mondo. A te, Padre, che con il Figlio tuo regni glorioso nell'unità dello Spirito Santo, la lode e la gloria per l'eternità. Amen! Maria, Regina e Porta del cielo, prega per noi!”



Peter K.A. Cardinale Turkson
Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale